

Solennità della Beata Vergine Consolata 2024
Omelia

Padre Carmine Arice

Anche quest'anno la Piccola Casa della Divina Provvidenza, unita alla parrocchia di sant'Agostino che è in Torino, ha il privilegio di dare inizio alle celebrazioni della Solennità della Beata Vergine Maria Consolata e Consolatrice, con questo pellegrinaggio alla casa della Madre celeste e la celebrazione eucaristica nella quale rendiamo grazie al Signore dei suoi benefici e gli affidiamo il cammino di fede delle nostre comunità ecclesiali.

Le celebrazioni della festa di quest'anno sono arricchite dalla gioiosa notizia del riconoscimento del miracolo e quindi della prossima canonizzazione del Beato Giuseppe Allamano, che di questo santuario è stato Rettore e che della Piccola Casa della Divina Provvidenza è stato amico. Anzi, come è riconosciuto dall'Istituto stesso da lui fondato, nella nascita dei Missionari e delle Missionarie della Consolata ha avuto un ruolo particolare un sacerdote cottolenghino piccolo di statura ma grande nella carità evangelica, il Beato Francesco Paleari. Dell'Allamano egli è stato consigliere e dei suoi religiosi e religiose è stato formatore; non solo: l'intraprendenza del Beato Paleari unita a quella dell'Allamano ha ottenuto dai Superiori della Piccola Casa che alcune suore cottolenghine accompagnassero i primi missionari in Kenya. Dal 1901 al 1925, più di quaranta suore hanno servito la causa dell'evangelizzazione accanto ai primi Padri della Consolata e tra queste vi fu anche suor Maria Carola Cecchin, suora cottolenghina di origine padovana, beatificata il 5 novembre 2022, proprio nello stadio di Meru in Kenya.

Cosa ci dice tutto questo? Che il Santuario della Consolata, oltre ad essere un luogo caro alla pietà popolare dei torinesi, è anche un tempio di grazia. Le mura di questa bella Basilica hanno accolto numerosi fedeli che, guardando alla Madre celeste, prima discepola del Signore e modello di vita cristiana, invocando il suo aiuto, hanno percorso gli ardui sentieri della santità fino a conformarsi pienamente a Cristo Signore.

Memori di questa storia di grazia, in questa celebrazione vogliamo chiedere anche per noi il dono di una vita cristiana autentica, vissuta in pienezza come l'hanno vissuta la Madre del Signore, il Santo Cottolengo anch'egli assiduo frequentatore di questo Santuario e il Beato Giuseppe Allamano. Con sant'Agostino, potremmo ripetere: "si isti et illi cur non ego?". Forse santi da altare non ce la faremo ad essere, anche se nulla è impossibile a Dio, ma santi da paradiso sì, lo possiamo diventare, come amabilmente amava ripetere il fondatore della Piccola Casa. Per questo, con il Cottolengo, rivolgiamo fiduciosi alla Consolata l'invocazione che sovente fioriva sulle sue labbra: Vergine Maria, Madre, fateci santi! E sovente aggiungeva: "la santità è tutto, il resto è nulla"!

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato orienta la nostra riflessione sul ministero della consolazione invitandoci a considerare anzitutto la consolazione di Dio a nostro favore. L’Apostolo Paolo, quasi con tono di giubilo esclama: “Sia benedetto Dio Padre di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione”.

Sovente le Sacre Scritture ci ricordano che l’uomo vive in situazioni di tribolazioni, ne racconta tante, denunciando soprattutto quelle che sono conseguenza del peccato, dell’ingiustizia e della cattiveria umana: queste tribolazioni sono paradigmatiche delle molte fatiche e sofferenze che vive anche l’uomo contemporaneo nei contesti storici odierni. La Bibbia è piena di racconti bellicosi; purtroppo è piena anche di racconti di violenza, di inimicizie, di tradimenti e di ingiustizie. Non di meno, la Scrittura ci invita anche a considerare le molte tribolazioni che nascono dall’inquietudine, dalla mancanza di pace del cuore, dal vagabondare dietro alle nostre passioni pensando di trovare in esse chissà quale gioia e soddisfazione! Quante volte la Parola di Dio ci rammenta che la superbia e l’amore smodato di sé, la filautia, sono il vero impedimento a una vita serena, libera e pacificata.

Ebbene come ci consola il Signore? Quale consolazione ci dona Maria, la Madre di Dio, ogni volta che portiamo qui, ai suoi piedi, la nostra esistenza con i suoi patimenti e le nostre inquietudini e invociamo da Lei grazie per la nostra vita fisica e spirituale?

La consolazione del Signore sgorga nel nostro cuore anzitutto quando ci fidiamo della sua promessa: “Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28,20). Ma cosa cambia se Lui, il Signore, è con noi? Cambia tutto perché, vivere con Lui ogni situazione, significa poter fare di ogni esperienza della nostra vita, anche tribolata, un’occasione di grazia. A vivere con il Signore, illuminati e guidati dalla sapienza del Suo Vangelo, si impara ad amare, ad amare sempre, ad amare gli amici e i nemici, ad amare nelle circostanze dolorose e in quelle gaudiose. A vivere con Lui si scopre che anche le lacrime sono preziose nella generazione di un mondo nuovo, proprio come le doglie di un parto sono eco di una vita nuova che sta nascendo.

Le consolazioni di Dio non sono solo i possibili miracoli di guarigione – che hanno anch’essi il loro valore di segno – ma il senso che riceve una vita quando, salvata e animata dallo Spirito santo e dai valori evangelici, partecipa all’edificazione di un mondo nuovo. La consolazione dello Spirito nasce quando si sperimenta che la gioia è frutto dell’umile dono di sé e non dal raggiungimento di chissà quale ambizione o successo.

Quando si è raggiunti dalla consolazione di Dio allora si diventa ministri di consolazione per i nostri fratelli, come ricorda l’Apostolo Paolo e come ci insegna l’incomparabile scena evangelica di Maria ai piedi della croce. Si può solo immaginare il dolore di una Madre che vede il proprio Figlio innocente morire straziato e abbandonato da tutto e da tutti. In quest’opera del Calvario, dipinta dello Spirito Santo, La Madre del Signore non dice una parola, ma c’è, è presente a condividere la passione del Figlio.

Fratelli e sorelle carissimi, forse in questo nostro mondo così tribolato non abbiamo ruoli così importanti da cambiare le sorti di un intero popolo; quello che abbiamo, però, è la possibilità di consolare quei fratelli e sorelle tribolati che la Provvidenza o le circostanze ci fanno incontrare; sarebbe già una gran cosa. E se di fronte a certi dolori non siamo capaci di proferire nessuna parola, non importa! L'importante è non fuggire lasciando il fratello o la sorella soli. Guardiamo a Maria che ai piedi della croce, per consolare il Suo Figlio non ha parlato ma ha amato, e così in lei l'Amore di Dio si è reso presente per consolare il patimento del Figlio.

Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi e donateci la grazia di essere con voi ministri di consolazione per l'umanità. Amen!